

Visita al Seminario maggiore di Gwangju

OMELIA

11 NOVEMBRE

Il Vangelo che abbiamo ascoltato descrive l'atteggiamento degli apostoli di fronte all'insegnamento di Gesù che supera la legge antica e rivela pienamente la novità della Buona Novella a compimento dell'Antico Testamento. Gli apostoli sono stupiti delle parole di Gesù che sono così impegnative tanto da farli chiedere a Gesù "Accresci in noi la fede"; si sentivano, infatti, incapaci di accogliere quanto il Signore annunciava. Uno stupore che dovrebbe ancora colpire anche noi pur abituati ad ascoltare la Parola di Dio fino ad indurci alla stessa invocazione "Signore, accresci in noi la fede".

Gesù mette in guardia contro la gravità del peccato che non è mai un male individuale, ma si ripercuote inevitabilmente anche sul prossimo, specialmente sui più piccoli, cioè le persone semplici e povere che corrono il rischio di perdersi d'animo di fronte a scandali che vengono dai discepoli di Cristo. La drammaticità della situazione è evidente dal fatto che Gesù stesso afferma l'inevitabilità degli scandali come frutto di un cattivo uso della libertà umana sedotta dal maligno. Proprio per questo Gesù evidenzia la gravità dello scandalo a cui è preferibile la morte. E mette in guardia: "State attenti a voi stessi. La verità di queste parole di Gesù è quanto mai attuale, specialmente quando a dare scandalo sono le persone che sono chiamate a guidare il popolo di Dio come pastori.

Si capisce allora la grande cura che la Chiesa dedica alla formazione sacerdotale e religiosa che mira a prevenire gli scandali mediante una formazione integrale dei chiamati e consacrati. Non basta infatti la buona volontà di rispondere alla chiamata del Signore se non ci si impegna ad un cammino di conversione e formazione.

S. Giovanni Paolo II nella Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* ha messo in evidenza questa esigenza per una risposta adeguata alla chiamata di Dio: “una risposta cosciente e libera di adesione e di coinvolgimento di tutta la persona a Gesù Cristo che chiama all’intimità di vita con lui e alla condivisione della sua missione di salvezza”. E parlando del seminario afferma che “prima di essere un luogo, uno spazio materiale, rappresenta uno spazio spirituale, un itinerario di vita, un’atmosfera che favorisce ed assicura un processo formativo così che colui che è chiamato da Dio al sacerdozio possa divenire, con il sacramento dell’Ordine, un’immagine vivente di Gesù Cristo Capo e Pastore della Chiesa” (n. 42).

Si tratta di una crescita integrale che coinvolge tutta la persona del chiamato a cominciare dalla dimensione umana che deve portare alla maturità affettiva come condizione per essere capace di relazionarsi a tutti nel dono di sé così da essere “ponte” e non ostacolo nel portare gli altri ad incontrare Cristo Salvatore. S. Paolo VI nell’enciclica *Sacerdotalis coelibatus*, metteva in guardia contro il rischio di un errato discernimento vocazione che ammetta “soggetti di insufficiente equilibrio psico-fisico e morale” al sacerdozio e avvertiva che “non si deve pretendere che la grazia supplisca in ciò la natura” (n 64).

Insieme alla formazione umana, secondo S. Giovanni Paolo II, va anche coltivata la formazione spirituale in cui sfocia quella umana. Infatti l’immagine dell’uomo nuovo redento è proprio Cristo a cui il sacerdote deve configurarsi. E ciò avviene attraverso la maturazione di una relazione di amore e comunione con Dio in risposta al suo amore misericordioso: la meditazione della sua Parola, la quotidiana partecipazione al sacrificio eucaristico in cui si attualizza il dono di Gesù per la nostra salvezza e la preghiera delle ore che scandisce il tempo della giornata sono i mezzi con cui si costruisce la formazione spirituale.

Ma pure importante è la formazione intellettuale intesa come sforzo di intelligenza della fede con cui scopriamo il mistero della Rivelazione che è

reso intelligibile alla mente umana, anche se sempre la supera. La fatica dello studio, specialmente della Scrittura, va inteso come un impegno per sempre meglio capire ed apprezzare l'amore di Dio per poter poi comunicarlo agli altri come fuoco che riscalda il cuore umano. Un impegno che non può esaurirsi negli anni del seminario, ma deve diventare permanente riflessione onde impedire che la Rivelazione da comunicare ai fedeli si riduca a verità astratte e disincarnate che non testimoniano l'amore che contengono.

Infine, è necessario coltivare la formazione pastorale come punto di arrivo dell'intera formazione, per preparare veri pastori d'anime che sappiano comunicare la carità di Cristo verso gli uomini. Non basta voler amare, bisogna esserne capaci e saperlo dimostrare evitando il rischio di essere dei funzionari di Dio che svolgono i loro uffici anche bene, ma senza voler bene alle persone o peggio come dei mercenari a cui non importano le pecore e fuggono di fronte al pericolo. Come ricordava S. Giovanni Paolo II proprio qui a Seoul nell'omelia durante l'adorazione eucaristica del 7 ottobre 1989, la carità pastorale è "quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella sua donazione di sé e nel suo servizio. Non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge. La carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di rapportarci alla gente".

Con questa formazione integrale il candidato al sacerdozio diventa effettivamente capace di rispondere alla chiamata di Dio che non lascia mancare la sua grazia. Non solo diventerà capace di evitare di dare scandalo, ma positivamente diventerà testimone credibile del Buon Pastore di cui ha bisogno anche l'uomo del nostro tempo. Diventare. Cioè, ministro di quella misericordia di Dio che di fronte al peccato è sempre disposto al perdono. Una misericordia che comprende anche la correzione fraterna a cui Gesù invita nel brano del Vangelo di oggi: "Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo, ma se si pentirà, perdonagli" e anche se peccherà sette volte al giorno "tu gli perdonerai". Questa testimonianza

di un amore che di fronte al male diventa misericordia è la medicina che Papa Francesco indica per il nostro tempo in cui gli uomini sono sfiduciati di fronte al male così diffuso in tutto il mondo e cercano nella protesta e nella violenza un rimedio che finisce per perpetuare il male. L'esempio di Gesù che converte i peccatori dimostrando loro il suo amore e che si sacrifica sulla Croce per la loro salvezza è la vera Buona Notizia che la Chiesa è chiamata a proclamare in questo mondo che invoca la giustizia senza mai trovare la via per realizzarla.

L'Eucaristia che celebriamo è il segno dell'amore di Dio da cui dobbiamo attingere esempio e forza per essere discepoli di Cristo e Pastori da lui inviati a guidare il popolo dei redenti. Un amore che Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est* ha definito "appassionato" perché "esso è talmente grande da rivolgere Dio contro sé stesso, il suo amore contro la sua giustizia...Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore".

Questo mistero di amore appassionato e sacrificio di Dio noi celebriamo in questa Eucaristia, ma non solo lo celebriamo bensì anche comunichiamo ad esso attraverso i segni del pane e del vino che significano il corpo dato ed il sangue versato di Gesù. Così si accresce la nostra fede, come chiedevano gli apostoli a Gesù. Sia dunque l'Eucaristia veramente "fonte e culmine" della nostra vita di fede e della nostra vocazione. AMEN

광주 대신학교 방문

강론

11 월 11 일

오늘 우리가 들은 복음은 옛 율법을 뛰어넘고 구약의 완성을 향한 복음의 새로움을 충만히 드러내시는 예수님의 가르침 앞에서 사도들이 보이는 태도를 묘사합니다. 사도들은 너무나 심각한 예수님의 말씀에 놀라서, "저희의 믿음을 키워주십시오."하고 청할 지경입니다. 사실, 주님께서 선포하시는 내용을 받아들이기에 자신들이 무능하다고 여겼습니다. 하느님의 말씀을 듣기에 익숙하지만 "주님, 저희의 믿음을 키워주십시오."라는 같은 요청을 하게 만들만큼 우리들의 마음도 건드려야 할 놀라움입니다.

예수님은 죄의 중대함에 대해 경각심을 지니게 하십니다. 죄는 결코 개인의 악으로 끝나지 않고, 필연적으로 이웃을, 특히 가장 작은 이들, 그리스도의 제자들에게서 나오는 걸림돌 앞에서 낙심할 위험에 처한 단순하고 가난한 이들에게 영향을 미치기 때문입니다. 예수님께서 악한 자에게 유혹당한 인간 자유의 악용이 맺는 열매로써의 걸림돌이 지닌 피할 수 없는 위험을 몸소 확인하신다는 사실에서 상황의 비극적인 면이 드러납니다. 그 때문에 예수님은 차라리 죽는 편이 낫다고 걸림돌의 중대성을 강조하십니다. 그리고 "너희는 자신을 조심하여라."하고 경고하십니다. 예수님의 이 말씀이 지닌 진리는 그

어느 때보다 더 현실적이며, 목자로서 하느님 백성을 인도하도록 불림받은 이들이 걸림돌을 만들 때(스캔들을 일으킬 때) 특히 더 그렇습니다.

그래서 교회가 성소자들과 수도자들의 전인교육을 통해 걸림돌들을 막고자 사제양성과 수도자 양성에 얼마나 큰 관심을 지니고 전념하는지 이해하게 됩니다. 회심과 양성의 길에 정진하지 않고는 실제로 주님의 부르심에 응답하는 선한 의지는 충분하지 않습니다.

성 요한바오로 2 세 교황님은 교황권고 *Pastores dabo vobis*(현대의 사제양성)에서 하느님의 부르심에 올바르게 응답하기 위한 이 요구를 “예수 그리스도께서 그분과 함께 하는 삶의 깊이로, 그분의 구원 사명을 공유함으로 부르시기에 그것을 깨닫고 자유롭게 동의하는, 인격 전부를 다해 참여하는 대답”이라고 분명히 지적하셨습니다. 신학교에 대해 말씀하시면서 “장소, 물질적인 공간이기 앞서 영적 공간, 삶의 여정, 양성과정을 돕고 보장하는 분위기를 나타냄으로써, 사제직으로 하느님의 부르심을 받은 이가 성품성사와 더불어 교회의 머리이며 목자이신 예수 그리스도의 살아있는 모습이 될 수 있어야 한다.”(42 항)고 단언하셨습니다.

불림받은 이의 인격 전체를 포함하는 전인적 성장에 관한 것으로, 자기 헌신 속에서 모든 이와 관계를 맺을 수 있기 위한 조건인 애정의 성숙함으로 인도해야 하는 인간적 차원에서 출발하여 다른 사람들이 구세주이신 그리스도를 만나도록 인도하는 일에서 방해물이 아니라 “다리”가 되기 위함입니다. 성 바오로 6 세 교황님은 회칙 Sacerdotalis caelibatus(사제 독신생활)에서 사제직을 위해 “육체적으로나 심리적으로나 도덕적으로 필요한 자질을 갖추지 못한 후보자를 허용해서는 안 된다.”하고 잘못된 성소식별을 할 위험에 대해 경계하시며, “이 점에 있어서 자연적 결함을 하느님의 은총이 보충하리라고 기대해서도 안 된다.”고 지적하십니다.(64 항)

성 요한바오로 2 세는 인간적 양성과 더불어 그것이 솟아나는 영적양성도 가꾸어야 한다고 생각하셨습니다. 속량된 새 사람의 모습은 바로 사제가 자신을 비추어보아야 할 그리스도 자신이십니다. 그건 하느님의 자비로우신 사랑에 대한 응답으로 하느님과의 사랑과 친교의 관계 안에서 성숙해짐을 통해 이루어집니다. 곧 하느님 말씀을 묵상함, 우리 구원을 위한 예수님의 선물이 실현되는 성체성사의 희생에 나날이 참여함, 하루 일과를 매듭짓는 성무일도 기도를 통해 영적양성이 이루어집니다.

그러나 신앙의 지성적 노력으로 해석되는 지적양성도 역시 중요한데, 그 노력을 통해, 언제나 인간 정신을 넘어서지만 인간 정신에 이해를 가능하게 하는, 계시의 신비를 우리가 발견하기 때문입니다. 공부, 특히 성경을 연구하는 수고는 하느님 사랑을 더욱 잘 이해하고 귀하게 여김으로써, 나중에 남들에게 사람의 마음을 뜨겁게 하는 불처럼 그것을 전달할 수 있기 위한 노력으로 여겨야 합니다. 신학교 생활을 마치면 마무리되는 일이 아니라, 지속적인 성찰의 작업이 되어 신자들에게 전해야 할 계시의 말씀이 그 속에 있는 사랑을 증언하지 못하는 추상적이고 육화되지 않은 진리로 전락하는 일을 막아야 합니다.

마지막으로 양성 전체의 목표점으로써 사목양성을 가꿀 필요가 있습니다. 사람들을 향한 그리스도의 애덕을 전달할 줄 아는 영혼의 참된 목자들을 준비하기 위해서입니다. 사랑하고 싶은 마음이 다가 아니고, 사랑할 능력을 지니고 사랑을 증명할 줄 알 필요가 있습니다. 자신의 직무는 잘 수행하지만 사람들을 사랑하지 않는, 아니면 양떼에 관심이 없고 위험이 닥치면 도망치는 장사꾼들같은 하느님의 사무원이 되는 위험을 피함으로써 말입니다. 성 요한바오로 2 세 교황님께서 1989 년 10 월 7 일 이곳 서울에서 성체조배 강론 중에 기억하셨던 것처럼, 사목적 애덕은 “덕이며, 그것으로 우리는 그리스도의 헌신과 섬김 안에서 그리스도를 닮습니다. 그저 우리가 하는 일 아니라, 양떼를 향한 그리스도의 사랑을 보여주는, 우리의

자기헌신입니다. 사목적 애덕은 우리의 생각과 행동방식, 우리가 사람들과 관계를 맺는 방식을 결정합니다.”

이런 전인적 양성으로 사제후보자는 은총이 모자라도록 내버려두지 않으시는 하느님의 부르심에 응답할 능력을 실제로 갖추게 됩니다. 걸림돌을 만드는 일을 피할 수 있을 뿐만 아니라, 긍정적으로 우리 시대 사람들에게도 필요한 착한 목자의 믿음직한 증인이 될 것입니다. 즉, 죄 앞에서 언제나 용서해 주시는 하느님 자비의 직무자가 될 것입니다. 오늘 복음 구절에서 예수님께서 촉구하시는 형제적 교정을 포함하는 자비이지요! “너의 형제가 죄를 짓거든 꾸짖고, 뉘우치거든 용서하여라.” 하루에 일곱 번 죄 짓더라도 “너는 그를 용서하여라.” 악 앞에서 자비가 되는 이 사랑의 증언은, 온 세상에 이토록 만연한 악 앞에서 낙심한 사람들이 항의와 폭력 안에서 해결책을 찾다가 악을 지속하게 만드는 우리 시대를 위해 프란치스코 교황님께서 제안하시는 약입니다. 죄인들에게 사랑을 증명하심으로써 회개하게 하시고, 그들의 구원을 위해 십자가에서 자신을 희생하시는 예수님의 모범은 정의를 추구하지만 정의를 구현할 길을 결코 찾지 못하는 이 세상에 교회가 선포하도록 불림받는 진정한 복음입니다.

우리가 거행하는 성찬례는 하느님 사랑의 표지이며, 그 샘에서 우리는 그리스도의 제자가 되고, 그리스도의 초대를 받아 속량된

백성을 인도하는 목자가 되기 위한 모범과 힘을 길어 올려야 합니다. 베네딕토 16 세 교황님께서 회칙 Deus caritas est (하느님은 사랑이시다)에서 정의하신 “열렬한” 사랑은 “하느님께서 자신을 거스르도록 만드실 만큼, 그분 사랑이 자신의 정의를 반대할 만큼 크시기에... 하느님께서 사람을 극진히 사랑하시어, 몸소 사람이 되시고, 죽기까지 사람을 돌보셨습니다. 그렇게 해서 정의와 사랑을 화해시키셨습니다.”

이 하느님의 열렬한, 희생하시는 사랑의 신비를 우리는 이 성찬례에서 거행합니다. 그 사랑의 신비를 그저 거행하는 것이 아니라, 예수님께서 내어주신 몸과 흘리신 피를 의미하는 빵과 포도주의 표지들을 통해 그 신비와 소통하는 것입니다. 그렇게 해서, 사도들이 예수님께 요청했던 것처럼 우리 믿음이 자라납니다. 그러므로 성찬례가 참으로 우리 믿음과 성소의 “샘이며 절정”이 되기 바랍니다. 아멘